

Dal Vangelo
secondo Giovanni

- Il Domenica del Tempo ordinario
15 gennaio
- Letture: Isaia 49, 3,5-6; Salmo 39
1 Corinti 1,1-3; Giovanni 1,29-34

LA PAROLA
DI DIO



arteinchiesa

Pianezza, pieve di San Pietro: il Battesimo di Gesù

Giovanni è voce nel deserto, voce che indica la Parola, colui che prepara la strada. Nella sua storia - dal sussulto nel grembo di Elisabetta al martirio - emerge centrale l'incontro con Gesù, presso il Giordano, nel battesimo con l'acqua e nella discesa dello Spirito Santo che si svela teofania trinitaria e segno di salvezza e luce. Vita e temi iconografici affrescati in tempi e soluzioni diverse nella chiesa di San Pietro a Pianezza.

Nella pieve, crogiolo di forme e decorazioni dal carolingio al '600, scorgiamo tra volte e pareti dipinte i racconti di vita del Battista, protettore dei Provana. Il legame con i signori del luogo dà visibilità alla sua storia nel presbiterio e nella cappella gentilizia. L'abside centrale è attribuita a Jaquerio e al suo cantiere e le vite di Pietro e Giovanni sulle pareti laterali del presbiterio rimandano alla tradizione jaqueriana. Esili figure allungate, dai lineamenti delicati e ascrivibili al ter-



zo decennio del '400 compongono scene di vita di Giovanni. Sulla riva del Giordano egli indica Gesù. Segue il battesimo col gesto della mano e l'acqua. In basso la predicazione davanti ad Erode e alla corte e la decollazione. Nella cappella Provana, in capo alla navata destra, un dettagliato susseguirsi di scene, interni e paesaggi, figure e vesti, narra nella volta la storia di Zaccaria, la visitazione e la nascita, il commiato dai genitori e il deserto e prosegue sulla parete sinistra con la prigione e morte (seconda metà '400). L'affresco dell'abside di inizi '500 ha al centro Maria con il Figlio, ai lati un angelo suona e un altro col vassoio del martirio. Attorno scene in libertà espressiva. La predicazione nel deserto è ambientata in uno spazio di acqua e bosco e come in un bestiario medievale, animali reali e fantastici, uccelli e scimmie, il leone e l'unicorno, assorti ascoltano. In un paesaggio rinascimentale, il battesimo ha al centro Gesù, sul capo la mano di Giovanni e sopra la colomba. Vela le sue gambe la trasparenza dell'acqua, con pesci e stelle marine. A destra Giovanni, con libro, corta veste di pelo e manto rosso del martirio, a sinistra due angeli. Nella predicazione Giovanni domina Erode e la corte, ornati di raffinati costumi. Segue il martirio.

A Pianezza, artisti diversi tra '400 e '500 parlano di Giovanni e declinano in affreschi la profezia e l'annuncio dell'Agnello di Dio.

Laura MAZZOLI

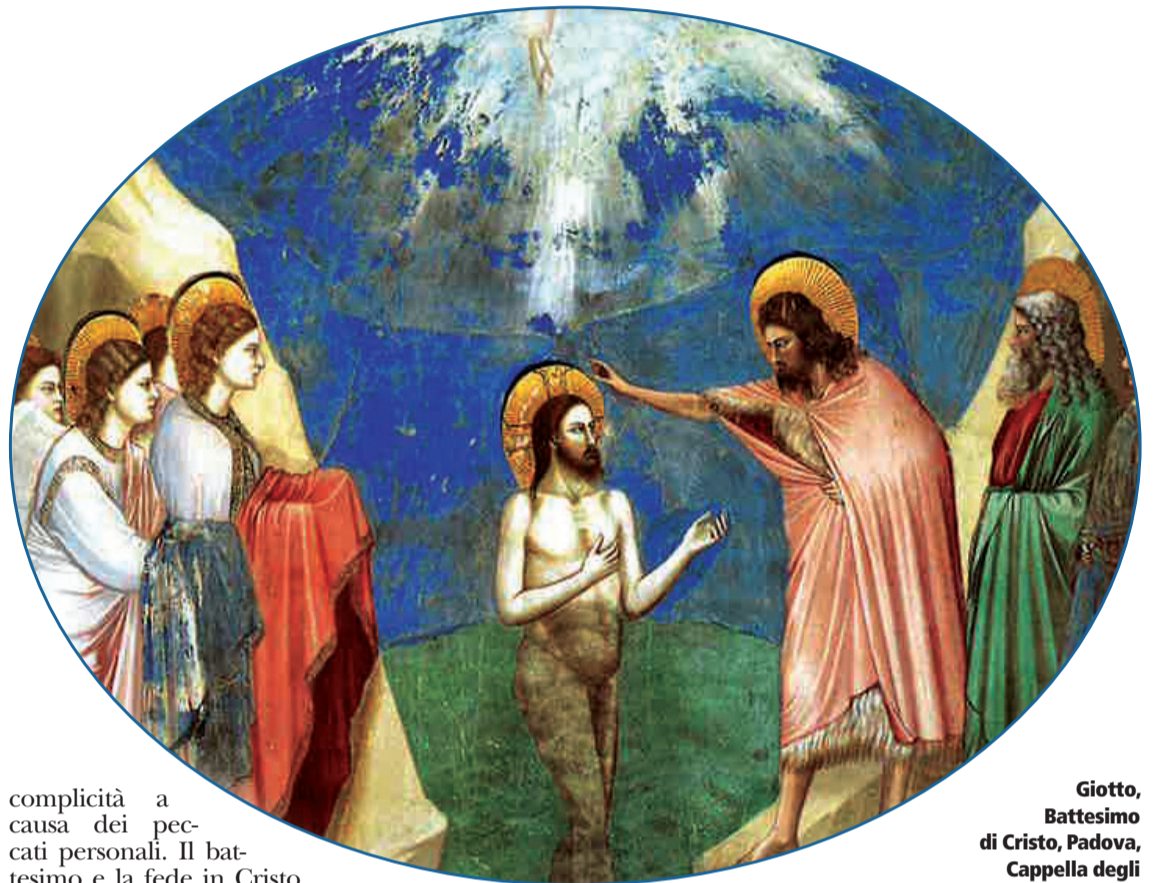
In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: 'Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me'. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

È Gesù che toglie i peccati del mondo

Quando leggiamo le catechesi battesimali che gli antichi vescovi facevano ai neofiti ci accorgiamo che si tratta quasi sempre di catechesi mistagogiche: infatti solo nei giorni successivi al battesimo venivano spiegati ai novelli cristiani i riti che avevano ricevuto e il loro significato. Questa scelta pastorale aveva una sua logica, nel senso che solo gradualmente il cristiano diventa capace di comprendere un poco il mistero che gli è stato comunicato nel rito sacramentale.

La liturgia della Parola di questa domenica ha un indubbio valore mistagogico: se nella scorsa domenica ci veniva presentato l'evento del battesimo di Gesù al Giordano, oggi è lo stesso Giovanni Battista che rievoca quell'evento e vi riflette. In realtà aiuta noi tutti a riflettere anche sul nostro battesimo, proprio perché non abbiamo ricevuto il battesimo di Giovanni, ma quello di Gesù.

Che dire allora sul nostro battesimo? Una cosa che in questi nostri anni è diventata piuttosto problematica è la relazione tra battesimo e condizione di peccato in cui si trova l'uomo. I nostri nonni e bisnonni al catechismo avevano certamente sentito parlare della necessità del battesimo per cancellare il peccato originale: non che allora tutto fosse chiaro, perché il dogma del peccato originale non è mai stato cosa di facile spiegazione. Non è possibile affrontare qui un tema tanto complesso, ma una cosa almeno va messa in luce, ossia che ogni uomo ha bisogno di una salvezza radicale che lo strappi dalla schiavitù del male: ogni mortale infatti viene alla vita già segnato da una radicale solidarietà con il mondo peccatore, una solidarietà che con il crescere degli anni diventa



complicità a causa dei peccati personali. Il battesimo e la fede in Cristo, senza annullare la nostra capacità di peccare, ci ha posto però in una situazione nuova, cioè in una solidarietà ben maggiore con Cristo: la sua grazia, che sgorga dalla sua morte redentrice, ci ottiene la remissione dei peccati e ci fa capaci di lottare vittoriosamente contro il male. Infatti Gesù è «l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo», come afferma il Battista, ed «è lui che battezza nello Spirito Santo» (Gv 1,29.33). Oggi è importante ritrovare il coraggio di dire queste cose: davanti alla scandalosa presenza del male nel mondo, con la sua sconcertante vastità e la sua terribile protervia non priva di tratti diabolici, rischiamo di rimanere paralizzati come chi si è disperatamente arreso ad una maledizione che si abbatte in

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: 'Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo'. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

modo ineluttabile su di noi. Oppure, per non soccombere all'orrore, si può ricorrere alla rassegnata affermazione che è sempre stato così, soprattutto se il male non ci tocca troppo da vicino. È su questo drammatico scenario che oggi può risaltare in tutta la sua forza l'annuncio che Cristo è la salvezza del mondo, e non ce n'è un'altra. Se anche nelle altre religioni possiamo individuare elementi di verità, proprio essi si rivelano come vie che conducano a colui che è la pienezza del vero. È di lui che parla il Padre, quando dice: «Io ti renderò luce delle nazioni, perché tu porti la mia salvezza fino all'estremità della terra» (Is 49,6). Tocca ai battezzati mostrare a quanti sono nel dubbio o avvolti nelle tenebre dello

Giotto,
Battesimo
di Cristo, Padova,
Cappella degli
Scrovegni,
immagine tratta
da Giuseppe Sala,
«La Parola si fa
gesto: i gesti di Gesù
interpretati
da Giotto,
Beato Angelico
e Caravaggio»,
Ancora, Milano 2012

scetticismo che la Pasqua di Cristo e l'azione del suo Spirito cambiano realmente la vita a chi si apre a questa grazia. La santità di vita è la riprova più chiara che Cristo ci fa creature nuove. È la grazia del battesimo, che si manifesta nell'esperienza di tutta la vita dell'uomo redento da Cristo: capace di trasformare il mondo proprio perché capace prima di tutto di lottare vittoriosamente contro il male che si annida nel suo cuore.

don Lucio CASTO

La Liturgia

Celebrare il battesimo del Signore

Con la domenica del Battesimo di Gesù, si apre davanti alla comunità cristiana il cammino verso la Pasqua del Signore (16 aprile 2017). Questa festa chiude il tempo di Natale (è denominata, infatti, domenica dopo l'Epifania) e inaugura l'inizio del Tempo Ordinario (di fatto costituisce la prima domenica del Tempo ordinario). Con il battesimo al Giordano Gesù inizia il suo esodo pasquale e anche noi, radunati nel suo nome nell'assemblea liturgica, siamo chiamati ad ascoltare la sua voce, a seguirne i suoi passi, ad entrare nel suo mistero. La voce potente di Dio ci annuncia che Egli è il Servo di Dio, il Messia atteso, consacrato in Spirito Santo con una unzione sacerdotale, profetica e regale. È lui che traccia per noi la via e noi, di domenica in domenica, in domenica, sa-

remo condotti verso la piena comprensione del suo mistero. Ci accompagnerà l'ascolto del Vangelo di Giovanni (2° domenica) e di Matteo (3°-8° domenica). Come afferma il Santo Padre in una sua omelia: «se il Natale e l'Epifania servono soprattutto a renderci capaci di vedere, ad aprirci gli occhi e il cuore al mistero di un Dio che viene a stare con noi, la festa del battesimo di Gesù ci introduce, potremmo dire, alla quotidianità di un rapporto personale con Lui. Infatti, mediante l'immersione nelle acque del Giordano, Gesù si è unito a noi. Il Battesimo è per così dire il ponte che Egli ha costruito tra sé e noi, la strada per la quale si rende a noi accessibile; è l'arcobaleno divino sulla nostra vita, la promessa del grande sì di Dio, la porta della speranza e, nello stesso

tempo, il segno che ci indica il cammino da percorrere in modo attivo e gioioso per incontrarlo e sentirci da Lui amati». Tradizionalmente in questa celebrazione eucaristica si propongono iniziative in ricordo del nostro Battesimo. Pur chiarificando la differenza tra il battesimo di Gesù e il battesimo cristiano, questa domenica può costituire una importante opportunità pastorale da non trascurare. Suggeriamo in questo caso: l'adozione del Rito dell'aspersione domenicale con l'acqua benedetta in sostituzione dell'atto penitenziale (cfr. Messale pag. 1031) seguendo questo schema: a) saluto e monizione introduttiva da parte del celebrante presidente; b) Orazione: vedi Messale, p. 967 (Battesimo del Signore); c) Aspersione di tutta l'assem-

blea mentre si esegue un canto (ad esempio: Cristo Gesù, Salvatore, strofe 1-3, 5-6 (633); La creazione giubilabile (668); Lodate Dio (669); ode all'Altissimo (670); Noi canteremo gloria a te, strofe 1-4 (682); Padre, che hai fatto ogni cosa (698); Signore, sei venuto (728); Un solo Signore (756). d) Al termine del canto il presidente dice: «Dio onnipotente ci purifichi...» (cf. Messale, p. 1034); quindi il Gloria e la colletta (cf. Messale, p. 60).

Inoltre potrebbe essere opportuno proporre la professione di fede battesimale con la possibilità di cantare la risposta (cfr. CdP 291-293). La preghiera dei fedeli può prevedere il ricordo di tutti battezzati dell'anno. Infine, si può valutare l'opportunità di incensare l'assemblea alla presentazione dei doni.

Morena BALDACCI